Anno 62 — Sabato 23 Aprile 1927 - Anno V — N. 95

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

“Giornale di Udine”

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15 — Ogni numero separato centesimi 25. — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 20 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più — Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO — Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Un documento di storica importanza per la vita sindacale della Nazione

LA CARTA DEL LAVORO deliberata dal Gran Consiglio

ROMA, 22.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è riunito ieri sera a Palazzo Chigi il Gran Consiglio Fascista. Erano presenti, oltre a tutti i membri del Gran Consiglio, anche i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Appena iniziata la seduta, S. E. il Capo del Governo ha invitato il Segretario Generale del Partito a dare comunicazione al Gran Consiglio delle imponenti forze che sono inquadrate sotto i gagliardetti fascisti e sotto il simbolo del Littorio.

S. E. Turati ha comunicato, senza parole di commento, il seguente specchio:

Fascisti 811.996;
Fasciste 50.161;
Avanguardisti 280.903;
Balilla 504.954;
Giovani italiane 14.215;
Piccole italiane 80.034;
Universitari fascisti 12.560;
Associazione nazionale fascista pubblico impiego 251.000;
Associazione nazionale insegnanti fascisti 70 000;
Associazione nazionale ferrovieri fascisti 65.000;
Associazione nazionale dipendenti industrie dello Stato 77.000;
Associazione nazionale postelegrafonici fascisti 41.060.

Nel complesso un totale di 2.168.823, al quale sono da aggiungere le imponenti forze inquadrate nelle varie Confederazioni sindacali e nelle diverse organizzazioni culturali, dopolavoristiche e sportive.

Si è quindi iniziato l'esame della Carta del Lavoro.

S. E. l'on. Bottai ha dato lettura di una relazione nella quale si espone come, dopo l'ordine di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, sia stata studiata, preparata e completata la Carta del Lavoro.

S. E. il Capo del Governo ha poi illustrato il valore del documento, importante non solo per il contenuto ma anche per il metodo seguito nella compilazione e per il contributo dato dalle varie Confederazioni, fra cui, degne di particolare elogio, quelle dell'Agricoltura, dell'Industria e dei Sindacati fascisti, che vi hanno recato uno spirito sincero e vivo di collaborazione e di entusiasmo.

Quindi si inizia la lettura della Carta, alla quale S. E. il Capo del Governo ha apportato modificazioni e precisazioni di contenuto e di forma, con un travaglio appassionato e vivo, durato fino alle ore che precedettero la discussione.

Ultimata la lettura, è cominciata la discussione, alla quale hanno partecipato S. E. l'on. Rocco, S. E. l'on. Turati, S. E. l'on. Bottai, S. E. l'on. Balbo, gli onorevoli Rossoni, Benni, Lantini, Blanc, Marchi e i comm. Bianchini e Cacciari.

Il Duce ha riassunto di volta in volta le discussioni ed ha espresso la formula conclusiva e definitiva.

S. E. il Capo del Governo ha poi dato disposizioni per la pubblicazione della Carta e della relazione che la precede, ed ha concluso che la Carta stessa è un documento fondamentale, che potrà essere, nelle sue varie parti, trasformato in legge, ma che ha, fin da questo momento, valore esecutivo, esprimendo la certezza che le norme riguardanti i contratti collettivi di lavoro, gli uffici di collocamento e le attività assistenziali avranno rapidamente attuazione.

S. E. il Capo del Governo ha poi comunicato che il Gran Consiglio fascista sarà riconvocato per la fine di maggio.

La Carta del Lavoro è stata firmata da S. E. il Capo del Governo, da tutti i membri del Gran Consiglio e dai Presidenti delle Confederazioni.

La seduta ha avuto termine alle ore 2.

Il testo del documento

Ecco il testo della Carta del Lavoro approvata dal Gran Consiglio Fascista:

Dello stato corporativo e della sua organizzazione

1. — La Nazione italiana è un organismo avente fine, vita, mezzi di azione superiori a quelli degli individui divisi o raggruppati che la compongono. E' una unità morale, politica e economica, che si realizza integralmente nello Stato fascista.

2. — Il lavoro sotto tutte le forme, intellettuale, tecnico e manuale, è un dovere sociale. A questo titolo e solo a questo titolo è tutelato dallo Stato. Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obbiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei produttori e nello sviluppo della potenza nazionale.

3. — L'organizzazione professionale o sindacale è libera, ma solo il sindacato regolarmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato ha il diritto di rappresentare legalmente tutta la categoria di datori di lavoro o di lavoratori per cui è costituito; di tutelarne, di fronte allo Stato o alle altre associazioni professionali, gli interessi; di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alla categoria; di imporre loro contributi e di esercitare, rispetto ad essi, funzioni delegate di interesse pubblico.

4. — Nel contratto collettivo di lavoro trova la sua espressione concreta la solidarietà fra i vari fattori della produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori e la loro subordinazione agli interessi superiori della produzione.

5. — La Magistratura del lavoro è l'organo con cui lo Stato interviene a regolare le controversie del lavoro, sia che vertano sull'osservanza dei patti e delle altre norme esistenti, sia che vertano sulla determinazione di nuove condizioni di lavoro.

6. — Le associazioni professionali legalmente riconosciute assicurano l'eguaglianza giuridica fra i datori di lavoro ed i lavoratori, mantengono la disciplina della produzione e del lavoro e ne promuovono il perfezionamento. Le corporazioni costituiscono l'organizzazione unitaria delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi. In virtù di questa integrale rappresentanza, essendo gli interessi della produzione interessi nazionali le corporazioni sono dalla legge riconosciute come organi di Stato.

7. — Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile dell'interesse della Nazione. L'organizzazione privata della produzione essendo una funzione di interesse nazionale l'organizzazione della impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato. Dalla collaborazione delle forze produttive deriva fra esse reciprocità di diritti e di doveri. Il prestatore d'opera, tecnico, impiegato od operaio, è un collaboratore attivo dell'impresa economica, la direzione della quale spetta al datore di lavoro che ne ha la responsabilità.

8. — Le associazioni professionali di datori di lavoro hanno l'obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento, il perfezionamento dei prodotti e la riduzione dei costi. Le rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione o un'arte e le associazioni di pubblici dipendenti concorrono alla tutela degli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione e al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo.

9. — L'intervento dello Stato nella produzione economica ha luogo soltanto quando manca, o sia insufficente, la iniziativa privata, o quando siano in gioco interessi politici dello Stato. Tale intervento può assumere la forma del controllo, dell'incoraggiamento o della gestione diretta.

10. — **Nelle controversie collettive del lavoro l'azione giudiziaria non può essere intentata se l'organo corporativo non ha prima esperito il tentativo di conciliazione.** Nelle controversie individuali concernenti l'interpretazione e la applicazione dei contratti collettivi di lavoro, le associazioni professionali hanno facoltà di interporre i loro uffici per la conciliazione. La competenza per tali controversie è devoluta alla magistratura ordinaria, con l'aggiunta di assessori designati dalle associazioni professionali interessate.

Del contratto collettivo di lavoro e delle garanzie del lavoro

11. — Le associazioni professionali hanno l'obbligo di regolare, mediante contratto collettiov, i rapporti di lavoro fra le categorie di datori di lavoro e di lavoratori che rappresentano. Il contratto collettivo di lavoro si stipula fra associazioni di primo grado, sotto la guida ed il controllo delle organizzazioni centrali, salva la facoltà di sostituzione da parte dell'associazione di grado superiore nei casi previsti dalla legge e dagli statuti. Ogni contratto collettivo di lavoro, sotto pena di nullità, deve contenere norme precise sui rapporti disciplinari, sui periodi di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione, sull'orario di lavoro.

12. — L'azione del sindacato, l'opera conciliativa degli organi corporativi e la sentenza della Magistratura del lavoro garantiscono la corrispondenza del salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione ed al rendimento del lavoro. La determinazione del salario, sottratta a qualsiasi norma generale, è affidata all'accordo delle parti nei contratti collettivi.

13. — Le conseguenze delle crisi di produzione e dei fenomeni monetari debbono equamente ripartirsi tra tutti i fattori della produzione. I dati rilevati dalle pubbliche amministrazioni, dall'Istituto centrale di statistica e dalle associazioni professionali legalmente riconosciute, circa le condizioni della produzione e del lavoro, la situazione del mercato monetario e le variazioni del tenore di vita dei prestatori d'opera, coordinate ed elaborate dal Ministero delle Corporazioni, daranno il criterio per contemperare gli interessi delle varie categorie e delle varie classi tra di loro e di esse con l'interesse superiore.

14. — Quando la retribuzione sia stabilita a cottimo e la liquidazione dei cottimi sia fatta a periodi superiori alla quindicina, sono dovuti adeguati acconti quindicinali o settimanali. Il lavoro notturno non compreso in regolari turni periodici, viene retribuito con una percentuale in più rispetto al lavoro diurno. Quando il lavoro sia retribuito a cottimo, le tariffe di cottimo debbono essere determinate in modo che all'operaio laborioso, di normale capacità lavorativa, sia consentito di conseguire un guadagno minimo oltre la paga-base.

15. — Il prestatore d'opera ha diritto al riposo settimanale, in coincidenza con le domeniche. I contratti collettivi applicheranno il principio, tenendo conto delle norme di legge esistenti, delle esigenze tecniche dell'impresa e, nei limiti di tali esigenze, provvederanno altresì che siano rispettate le solennità civili e religiose, secondo le tradizioni locali. L'orario di lavoro dovrà essere scrupolosamente ed intensamente osservato dal prestatore d'opera.

16. — Dopo un anno di ininterrotto servizio, il prestatore d'opera nelle imprese a lavoro continuo, ha diritto ad un periodo annuo di riposo feriale retribuito.

17. — Nelle imprese a lavoro continuativo il lavoratore ha diritto, in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa, ad una indennità proporzionata agli anni di servizio. Tale indennità è dovuta anche in caso di morte del lavoratore.

18. — Nelle imprese a lavoro continuo il trapasso dell'azienda non risolve il contratto di lavoro ed il personale ad esse addetto conserva i suoi diritti nei confronti del nuovo titolare. Egualmente la malattia del lavoratore che non ecceda una determinata durata, non risolve il contratto di lavoro. Il richiamo alle armi o in servizio della M. V. S. N. non è causa di licenziamento.

19. — Le infrazioni alla disciplina e gli atti che perturbino il normale andamento dell'azienda commessi dai prenditori di lavoro, sono puniti, secondo la gravità della mancanza, con la multa, con la sospensione dal lavoro e, per i casi gravi, col licenziamento immediato senza indennità. Saranno specificati i casi in cui l'imprenditore può infliggere la multa o la sospensione o il licenziamento immediato senza indennità.

20. — Il prestatore d'opera di nuova assunzione è soggetto a un periodo di prova, durante il quale è reciproca la risoluzione del contratto col solo pagamento della retribuzione per il tempo in cui il lavoro è stato effettivamente prestato.

21. — Il contratto collettivo di lavoro estende i suoi benefici e la sua disciplina anche ai lavoratori a domicilio. Speciali norme saranno dettate dallo Stato per assicurare la pulizia e l'igiene del lavoro a domicilio.

Degli uffici di collocamento

22. — Soltanto lo Stato può accertare e controllare il fenomeno della occupazione e della disoccupazione dei lavoratori, indice complessivo delle condizioni della produzione e del lavoro.

23. — L'ufficio di collocamento a base paritetica è sotto il controllo degli organi corporativi. I datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere i lavoratori iscritti a detti uffici ed hanno facoltà di sceglierli nell'ambito degli iscritti negli elenchi, dando la preferenza agli iscritti al Partito, ai sindacati fascisti ed alla loro anzianità di iscrizione.

24. — Le associazioni professionali di lavoratori hanno l'obbligo di esercitare un'azione selettiva fra i lavoratori, diretta ad elevarne sempre più la capacità tecnica ed il valore morale.

25. — Gli organi corporativi sorvegliano perchè siano osservate le leggi sulla prevenzione degli infortuni e sulla polizia del lavoro da parte dei singoli soggetti alle associazioni collegate.

Della previdenza, dell'assistenza dell'educazione e dell'istruzione

26. — La previdenza è un'alta manifestazione del principio di collaborazione. Il datore di lavoro ed il prestatore d'opera devono concorrere proporzionalmente agli oneri di essa. Lo Stato, mediante gli organi corporativi e le associazioni professionali, procurerà di coordinare e di unificare quanto più possibile il sistema e gli istituti di previdenza.

27. — Lo Stato fascista si propone: 1) il perfezionamento dell'assicurazione infortuni; 2) il miglioramento e la estensione dell'assicurazione maternità; 3) la assicurazione delle malattie professionali e della tubercolosi come avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie; 4) il perfezionamento dell'assicurazione contro i disoccupati involontari; 5) l'adozione di forme speciali assicurative dotalizie per i giovani lavoratori.

28. — E' compito delle associazioni di lavoratori la tutela dei loro rappresentanti nelle pratiche amministrative e giudiziarie relative all'assicurazione infortuni ed all'assicurazione sociale. Nei contratti collettivi di lavoro sarà stabilita quanto sia più tecnicamente possibile la costituzione di casse mutue per malattia col contributo dei datori e dei prestatori di lavoro, da amministrarsi da rappresentanti degli uni e degli altri sotto la vigilanza degli organi corporativi.

29. — L'assistenza ai propri rappresentati, soci e non soci, è un diritto ed un dovere delle associazioni professionali. Queste debbono esercitare direttamente, con propri organi, le loro funzioni di assistenza, e non possono delegarle ad altri enti o istituti se non per obiettivi d'indole generale, eccedenti interessi di ciascuna categoria di produttori.

30. — L'educazione e l'istruzione, specie l'istruzione professionale dei loro rappresentati soci e non soci è uno dei principali doveri delle associazioni professionali. Esse devono affiancare l'azione delle Opere nazionali relative al dopolavoro ed alle altre iniziative di educazione.

* * *

Il Gran Consiglio ha pure approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio esprime il voto che il Governo, per iniziativa del suo Capo, ministro per le Corporazioni, di concerto con gli altri ministri interessati, predisponga i provvedimenti di legge necessari a promulgare i principi oggi affermati in via di svolgimento della legislazione fascista sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e sulla organizzazione corporativa dello Stato, e delibera che entro il corrente anno 1927 vengano conclusi, rinnovati o modificati i contratti collettivi di lavoro in base alle clausole contenute nella Carta, e che la durata dei contratti debba essere tale da consentire alle imprese la possibilità di un ampio margine di tempo, necessario per adeguarsi alla nuova situazione finanziaria e alle difficoltà della concorrenza internazionale ».

Le ultime udienze del processo Zaniboni e compagni al Tribunale speciale di Roma

L'avv. Petroni in difesa di Capello

ROMA, 22.

Il processo Zaniboni e compagni volge rapidamente al suo epilogo.

Stamane, prima delle 9, ora fissata per l'udienza, l'aula del Tribunale speciale è più che mai affollata.

Il Presidente gen. Freri dà la parola all'avv. Ottorino Petroni, difensore di Capello.

Premesso che assunse la difesa in un momento difficile e delicato e che ciò malgrado potè svolgere il suo compito in piena libertà, il difensore afferma che il generale Capello protesta con tutte le sue forze contro le due gravissime accuse che gli sono state rivolte. Si afferma che il generale Capello agì per istigazione del Torrigiani, ma questi è stato prosciolto in istruttoria, perchè nulla risultò contro di lui. Del resto, se il Torrigiani avesse saputo qualche cosa dell'attentato, non sarebbe tornato in Italia il 1° novembre. Si ricerca l'altro movente a delinquere del Capello nella sua ambizione: dittatura militare. Ma si dimentica che il Fascismo non è e non era nel novembre 1925 una cosa disorganizzata, disarmata; si dimentica che immense forze nazionali lo seguono con disciplina e con fede. Se il Capo dello Stato avesse dovuto costituire una dittatura militare, essa non avrebbe potuto essere che segnacolo di equilibrio e a tutti avrebbe potuto essere affidata, meno che a Luigi Capello, massone ed oppositore.

L'avv. Petroni dice poi che la vita del Capello è tutta contro l'altra ipotesi che è stata fatta, che cioè il Capello avesse agito per motivi personali e per ragioni di vendetta.

Il contegno del Capello durante l'affare Matteotti

Nella metà del 1924, Capello mantenne nei riguardi del Fascismo una condotta esemplare. In quel periodo nel quale si riconobbero i veri amici del fascismo, Capello non appare alla ribalta accanto a Zaniboni che si dà alla ricerca del cadavere di Matteotti. Capello di certo non c'era. Quello poteva essere il momento per organizzare sedizioni e rivolte, movimenti contro il fascismo, ma Capello rimase al suo posto fino al gennaio 1925, mese in cui si segnala un colloquio Capello-Garibaldi, ma questo colloquio è stato smentito dal passaporto di Capello che ha dimostrato come egli, in quella data, si trovasse a Londra. Ma una svolta avviene in questa epoca. Lo riconosce l'avv. Petroni. In questa epoca, che va dal gennaio al luglio 1925, è innegabile che Luigi Capello abbia spiegato attività di oppositore. Perchè? Il fascismo aveva sferrato una controffensiva col discorso del 3 gennaio. Le libertà pubbliche furono momentaneamente compresse. Capello forse errò nella sua visione. Egli doveva capire che tutto questo sarebbe finito il 31 luglio 1925 con un gesto di ripacificazione, come è dimostrato che Mussolini aveva sempre offerto agli avversari proposte di pacificazione e che solo per necessità tattiche aveva dovuto fare il discorso del 3 gennaio. Nel dicembre 1924 l'on. Mussolini aveva annunciato il ritorno al collegio uninominale. Cominciò a diffondersi la voce di imminenti elezioni. Vi si gettarono sopra le opposizioni, i vari gruppi avversari, la massoneria; si cercarono e si ottennero i finanziamenti. In questo periodo Capello accetta, per una visione democratica, che sarà la sua colpa, di partecipare alla lotta elettorale.

La figura del Quaglia secondo la difesa

Inoltrandosi nel cuore vivo della causa l'avv. Petroni esamina particolarmente la figura di Carlo Quaglia che appare — dice — contemporaneamente l'amico di Zaniboni e l'informatore della P. S.

Parlando poi dell'attività organizzativa svolta dal Capello, Zaniboni, Corgini e Misuri, l'avv. Petroni afferma che di positivo e di accertato non vi è che l'episodio di Pavia, terminato nel ridicolo. Ma non crede che di esso si possa fare grave appunto contro il Capello. Egli fece dare 5000 lire dalla massoneria al Sala, ma tutti sanno a che cosa dovevano servire queste 5000 lire. Vi è poi di gravità eccezionale l'adunata a Roma del giugno 1925 degli aderenti alla « Patria e Libertà ».

Un gruppo di giovani fu convocato dal Ducci — dice l'avv. Petroni — ed era stato promesso l'intervento alla riunione di alte personalità di opposizione, nessuna delle quali però si fece vedere, e allora, all'ultimo momento, non volendo i promotori della riunione rimandare disillusi questi giovani alle loro case, si pensa a Capello, e si va a chiamare Capello, il quale interviene ingenuamente e dice alcune parole senza senso così, tanto per confortare quei giovani.

I rapporti con Zaniboni

Dopo una breve sosta l'avv. Petroni riprende la sua arringa per esaminare l'attività del Capello dal 1. agosto al 4 novembre 1925. Dice che nei rapporti della P. S. del settembre 1925 si hala prova che, dalla fine del luglio, i contatti fra Zaniboni e Capello vennero assolutamente a cessare; che Zaniboni si era rivolto per finanziamenti ad altri e che, mancato innine qualsiasi aiuto, si rivolse verso il movimento dei combattenti assisiani. Alfine si rifugiò nel Friuli ove maturò l'idea estrema. Riferisce quindi il colloquio tra Zaniboni ed il senatore Frassati per metterlo in relazione col colloquio tra Zaniboni ed il generale Capello avvenuto il 21 ottobre 1925. Zaniboni chiede a Frassati 150.000 lire per una azione violenta da farsi a piazza Colonna. Frassati rifiuta. Zaniboni il 21 ottobre fa la stessa proposta a Capello che rifiuta ugualmente. Dal 1. agosto al 31 ottobre Capello passò la stagione per cura in villeggiatura a Montecatini prima e a Chiari poi.

Ai primi di settembre si reca a Terni per un affare innocuo, la cui ragione è stata ampiamente illustrata in questo processo. Il 20 settembre si reca al congresso della massoneria di Ginevra, dove agì da vero italiano. Qui gli giunse un giornale fascista, nel quale si mettevano insieme i nomi di Zaniboni, Capello e Torrigiani. Capello ne fu scosso e, quando tornò a Roma, ben si comprende per quali ragioni egli abbia accettato la proposta di un colloquio portatagli dal Quaglia con un biglietto dello Zaniboni. Capello accettò il colloquio per dissuadere lo Zaniboni dai suoi propositi e per non essere unito a quello che stava per fare. Su quello che fu detto nel colloquio nessuno ha mai parlato. Fu primo il Capello a parlarne nel suo interrogatorio del 9 novembre.

L'avv. Petroni impugna la testimonianza del Quaglia, dicendo che questi sapeva che con quel colloquio furono tagliati i ponti fra Zaniboni e Capello perchè questi rifiutò aiuti allo Zaniboni. Quaglia non parlò mai del colloquio, solo nel confronto col generale Capello ammise qualche cosa, ma ritorcendo quanto il Capello aveva dichiarato spontaneamente fin dalla prima volta. Bisogna credere a quanto ha ammesso il generale Capello. Questi oppose un rifiuto alla proposta di finanziamento di 100 mila lire. Offrì solo mille allo scopo di calmare Zaniboni che, nell'assillo della miseria, era capace di commettere qualunque cosa. Capello capiva che Zaniboni aveva bisogno di essere calmato. Ne aveva un interesse perchè aveva già visto quali ripercussioni potevano avere sul la pubblica opinione questi legami con lo Zaniboni. Ad ogni modo rifiutò il finanziamento. Dopo il colloquio, Zaniboni corse a Milano per avere dal senatore Albertini quell'aiuto finanziario che Frassati e Capello gli hanno negato. Al nuovo rifiuto, Zaniboni corre disperato ad Urbignacco dove pronunciò la frase: « I quattrini me li daranno poi ».

L'avv. Petroni sostiene quindi che nel colloquio del 21 ottobre, Zaniboni non parlò affatto al Capello di uccidere il Presidente del Consiglio. Evidentemente lo Zaniboni accennò in modo sconnesso ad un piano pazzesco fra cui era compreso l'assalto a Palazzo Chigi ed il sequestro del Capo del Governo. Ma il generale Capello non lo lasciò finire e lo investì dicendo: « Basta, se ha dei debiti, se ha bisogno di denaro, le darò qualche cosa, ma si calmi ».

L'avv. Petroni ha chiuso la sua arringa alle 13.45 con una calda perorazione.

Udienza pomeridiana

L'avv. Cassinelli in difesa dello Zaniboni

Alle 16.40, apertasi l'udienza, ha preso la parola il difensore di Zaniboni avv. Cassinelli. Egli esordisce col ricordare il passato di guerra di Zaniboni e quindi, addentrandosi nella trattazione giuridica della causa, esamina partitamente le due imputazioni a carico del suo difeso.

Per quanto riguarda l'insurrezione armata, l'avv. Cassinelli sostiene che l'operato di Zaniboni non è punibile in base alle disposizioni della nostra legge in quanto, egli dice, se, come afferma l'accusa, l'attentato contro il Presidente del Consiglio era manovrato allo scopo di instaurare la dittatura militare, ciò giuridicamente significa che si sperava nella esplicazione di una prerogativa della Corona e quindi di un fatto altrui che non dipendeva dalla attività del giudicabile. D'altra parte, sempre dal punto di vista della legge penale, l'uccisione di un Ministro non realizza un fatto che abbia di per sè l'attitudine oggettiva a provocare insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Per quanto riguarda l'attentato, l'avvocato Cassinelli sostiene che Zaniboni debba andare impunito perchè nell'atto in cui fu sorpreso la mattina del 4 novembre all'Hotel Dragoni, non aveva ancora iniziato atti di esecuzione incriminabili, ma soltanto aveva disposto e preparato i mezzi del delitto, il che non è punibile dalla legge.

Comunque, secondo il difensore, il tribunale deve ritenere l'impossibilità assoluta dell'attentato, giacchè la Questura e i suoi confidenti dal settembre avevano saputo le modalità analitiche e specifiche dell'attentato. La impossibilità si rileva anche dalla mancanza del destinatario del delitto.

L'avv. Cassinelli, dopo essere passato all'esame della natura del delitto politico afferma che l'atto di Zaniboni, oltre che un delitto sarebbe stato un errore, perchè mirava a colpire l'uomo impegnato in una grande lotta a favore dell'Italia proletaria contro la sopraffazione di tutte le Nazioni capitalistiche, e colpirlo per restaurare inconsciamente il vecchio conservatorismo borghese. Conclude chiedendo ai giudici una sentenza di assoluzione.

Alle ore 19 il Tribunale si ritira in camera di consiglio per la sentenza.

Giustizia è fatta

LA SENTENZA

Il Tribunale per la difesa dello Stato esce dalla Camera delle deliberazioni e rientra nell'aula alle 22. Tanto le tribune quanto lo spazio oltre il Pretorio riserbato al pubblico sono gremitissimi.

Tra il più profondo silenzio il Presidente legge la sentenza con la quale il Tribunale dichiara:

ZANIBONI TITO, colpevole dei reati d'insurrezione, di tentato omicidio qualificato e di porto abusivo di fucile e lo condanna a 30 anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

CAPELLO LUIGI, colpevole di complicità necessaria nei reati d'insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni e lo condanna a 30 anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

URSELLA ANGELO (contumace), colpevole di complicità necessaria nei reati di insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni e lo condanna a 30 anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

DUCCI ULISSE, colpevole di complicità non necessaria nei reati d'insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni e lo condanna a 12 anni, un mese di reclusione, tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

NICOLOSO FERRUCCIO, colpevole di complicità non necessaria nei reati d'insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni e lo condanna a 10 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

CALLIGARO LUIGI, colpevole di complicità non necessaria nei reati d'insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni, lo condanna a 10 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

RIVA UGO ENZO, colpevole di complicità non necessaria nei reati d'insurrezione e di tentato omicidio ascritti a Zaniboni e lo condanna a 7 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

CALLIGARO ANGELO, colpevole del reato d'oltraggio agli agenti della forza pubblica con la diminuente dell'ubriachezza abituale e lo condanna a 4 mesi di reclusione. Dichiara non farsi luogo a procedimento contro il detto per la imputazione di complicità nei reati di insurrezione e di tentato omicidio ascritti a Zaniboni per non aver commesso il fatto.

Dichiara non provata la reità di GELOTTI EZIO in ordine all'imputazione di complicità nei reati d'insurrezione e di tentato omicidio qualificato ascritti a Zaniboni. Ordina la immediata scarcerazione di Calligaro Angelo e di Gelotti Ezio se non detenuti per altri motivi.

Un arresto a Padova in relazione al processo Zaniboni

PADOVA, 22.

I carabinieri hanno tratto in arresto ieri nella sua abitazione l'elettricista Giovanni Zerbetto di Luigi, d'anni 21, il quale era colpito da mandato di cattura spiccato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato. E' stato tradotto a Roma perchè implicato in uno strascico del processo Zaniboni.

Il Natale di Roma — Festa del Lavoro — è stato celebrato in tutta Italia fra grande entusiasmo ed è assurta ad altissimo significato della potenza fascista anche nel campo delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Specialmente a Roma la giornata ebbe grande importanza per i discorsi del Capo del Governo ai cittadini, dell'on. Rossoni e di S. E. Turati. La mancanza di spazio non ci consente di dare ampio resoconto.

CRONACA PROVINCIALE

La celebrazione del Natale di Roma

IN PROVINCIA

Ad Aquileia

La gloriosa città di Aquileia, tutta un ardente sfolgorio di bandiere, ha celebrato solennemente la data fatidica che ricorda il Natale della sua Gran Madre. Il Podestà, dott. Silvio Krekich, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! — Oggi si festeggia il Natale di Roma. Sentire la religione di Roma è sentire l'orgoglio della stirpe. Nessuno è più degno di noi, o cittadini, di accostarsi al rito simbolico e caro di domani. Prima ancora che molte lande di Europa fossero arrise dal sole della civiltà, su questa nostra terra divina passarono le Aquile di Roma suscitando a prodigio bellezze poderose e gentili di arte e di vita. Qui pure sorgevano i fori e i teatri e le terme e le colonne e gli archi di Cesare. Qui pure le primissime voci di Roma cristiana ebbero confessori e martiri. Cittadini! Per questo e per l'immensa gloria espressa nel nome di Roma e qui segnata da monumenti immortali, la festa di domani è pure lietissima festa di Aquileia, obbediente nei secoli, e contro le dominazioni, alla legge ed alla sapienza romana. Cittadini! Diamo in esultanza il tricolore della Redenzione a tutte le nostre case, e partecipiamo con tutto il nostro entusiasmo alla festosa manifestazione di domani. Esultiamo pure che questo giorno fatidico sia stato prescelto dal Governo Nazionale a celebrare la festa del lavoro italiano. Celebrando così il Natale di Roma aggiungeremo il nostro consenso, ricco di una fede antica mai smentita ».

Il Podestà ha inviato inoltre il seguente telegramma al Governatore di Roma Principe Spada Potenziani:

« Mentre il sole benedicente inonda le opere poderose che Aquileia orgogliosa ostenta al mondo, mentre palpitano di nuova vita le zolle di questa terra ubertosa che ancor cela nel grembo suo inestimabili tesori di indicibile potenza, anelanti al bacio della luce che li consacrerà alla gloria eterna, Aquileia, in questa doppia primavera di risvegli, scioglie alla Grande Madre il più fedele, il più alto inno d'amore ».

A Tarcento

(22) Come già annunciammo, ieri, ebbe luogo anche nella nostra cittadina la commemorazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro.

In mattinata, tutte le Autorità, con a capo il nostro Podestà rag. Gino Mosca, le rappresentanze del Fascio, dei Sindacati, dei Combattenti, Balilla e Piccole Italiane, assieme alla scolaresca del Comune, parteciparono alla ricostituzione della « Guardia d'onore », poi alla festa degli alberi.

Parlarono, applauditissimi, esaltando il significato della festa, il Direttore didattico signor Tito Italo Bosello ed il Podestà.

Nel pomeriggio, al Teatro Sociale, ebbe luogo la cerimonia per la premiazione degli alunni delle Scuole Professionale, che si distinsero per condotta e profitto durante il passato anno scolastico.

Indi ebbe luogo la premiazione dei vincitori della « battaglia del grano » del nostro Comune.

Al Pulfero

Fin dalle prime ore del mattino nella ridente borgata si rilevò un insolito movimento. Il Direttorio del Fascio, che in precedenza aveva fissato la storica data per la consegna in forma solenne delle tessere per l'anno 1927, ha fatto affiggere un vibrante manifesto.

Nel pomeriggio ha avuto luogo, in forma solenne ed austera, la consegna delle tessere. Presenziavano il Direttorio al completo, il Presidente della Congregazione di Carità signor Luigi Ierep, i Podestà dei Comuni di Rodda e Tarcetta signori Faustino Gorenszach e Giacomo Guion, il Ricevitore postale signor Giuseppe Manzini, il solerte Maresciallo dei R.R. C.C. De Vita di San Pietro al Natisone ed uno stuolo di fascisti.

In tale circostanza il Segretario comunale signor G. B. Fant ha pronunciato un patriottico discorso.

A Cervignano

Il Commissario Prefettizio avv. Mario Parmeggiani ha pubblicato un vibrante manifesto esaltando la festa del lavoro.

A Gemona

Nell'occasione della storica data che segna la ricorrenza della fondazione di Roma e la Festa del Lavoro, la città fu tutta imbandierata e alla sera sfarzosamente illuminata; grande movimento degli operai in festa.

A Gorizia

La grande festa fascista del Lavoro è stata ieri degnamente solennizzata fra un squillare festoso di fanfare e sventolio di gagliardetti, da una imponente massa operaia dell'intera Provincia. Da Aidussina, Tolmino, Salona, Idria, Gradisca, Cormons, ecc. affluirono i lavoratori del braccio e della mente serrati in gruppi sindacali, per partecipare alla imponente sfilata.

L'adunata delle masse dei lavoratori seguì in via Duomo, dove ha sede la Federazione sindacale. Si formò quindi un interminabile corteo che preceduto dalle autorità, dalle musiche, dai gagliardetti, si portò al cimitero degli Eroi in via Cappuccini. Quivi il Segretario generale delle Corporazioni signor Nino Chiarelli, tenne una elevata orazione. Ai piedi della gran croce centrale fu quindi deposta una grande corona di alloro con la seguente dedica: « Ai custodi spirituali i lavoratori goriziani per la intangibilità della Patria ».

Dopo un mesto pellegrinaggio di tomba in tomba, l'imponente massa degli organizzati, sfilando per le vie centrali della città fra due fitte ali di popolo, si recò in piazza Cesare Battisti per la cerimonia ufficiale.

La vasta piazza è tutto un palpito di tricolori. Le autorità prendono posto su apposito palco riccamente adorno di vessilli e sempreverdi. Dinanzi la tribuna delle autorità sono schierate le famiglie dei caduti, combattenti, volontari, gli ufficiali della forza armata, le musiche e i vessilli della Patria. Tutt'intorno una massa nereggiante di corporazioni, di lavoratori e di popolo.

La signora Luisa Gironcoli, segretaria del Gruppo femminile fascista, pronunciando un nobile discorso, accompagna l'offerta a nome del Fascio femminile dell'emblema della Patria a sette Corporazioni del lavoro, fra interminabili applausi, gli alalà al Duce e all'Italia nuova.

Fra l'attenzione generale ha poi la parola il Segretario generale signor Nino Chiarelli, il quale pronuncia un nobilissimo discorso.

Pronuncia quindi il discorso ufficiale Vico Parini.

L'oratore, spesso interrotto da vivi applausi, è accolto infine da una interminabile ovazione.

Terminata la cerimonia, mentre le autorità si raccolgono ai pubblici giardini, fra due fitte ali di popolo plaudente, ha inizio lo sfilamento dell'imponente corteo aperto da un Manipolo di ciclisti della 63a Legione. La magnifica massa dei lavoratori, inquadrata, con labari e gagliardetti, in un corteo ordinatissimo e disciplinato, si diresse, al suono delle musiche, al Parco della Rimembranza.

L'imponente rassegna delle forze sindacaliste provinciali ha così termine.

CORSI DI PERFEZIONAMENTO per cucitrici in bianco e per sarte da donna

(22). — Ad iniziativa del benemerito Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia, in collaborazione con lo spett. Comitato Friulano per le Piccole Industrie, nell'aula delle Scuole Elementari di Piazza del Moto, gentilmente concessa dal Municipio di Pordenone, saranno attuati i seguenti corsi di perfezionamento:

a) per cucitrici in bianco;

b) per sarte da donna.

Ambedue i Corsi avranno inizio il 3 maggio p. v. alle ore 17.

Le Lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana.

A tali corsi possono iscriversi soltanto coloro che sappiano già lavorare e che non abbiano meno di sedici anni.

Alle iscritte che avranno seguito regolarmente le lezioni sarà rilasciato certificato di frequenza, mentre a quelle che sosterranno le prove di esame, spetterà diploma con punti di merito.

L'insegnamento sarà impartito dalla signora prof. Predieri Lina insegnante delle Scuole Popolari di Gallarate (Milano).

I Corsi sono completamente gratuiti: le allieve devono portarsi soltanto il materiale occorrente per le esercitazioni pratiche

Le iscrizioni ai due Corsi si ricevono presso il Municipio di Pordenone nelle ore d'ufficio e sono aperte a tutto il 2 maggio p. v.

GRANDE ENTUSIASMO

ha suscitato ieri la visione della magnifica pellicola « I martiri d'Italia ». Il Teatro Licinio era letteralmente gremito e grandi applausi hanno suscitato i punti più salienti della bellissima cinematografia e gli inni patriotici suonati ripetutamente. Per accordi intervenuti fra il cav. De Valenzuela e la Direzione del Teatro Licinio, circa 200 Balilla hanno potuto assistere al patriottico spettacolo.

UN SIMPATICO GESTO dei Balilla

Ieri un manipolo di Balilla pordenonesi al comando del camerata Battistella con simpatico pensiero si è recato alla stazione a ricevere gli operai reduci dall'adunata di Udine.

Da CIVIDALE

L'attività dell'attuale Comando R. G. Finanze

(22). — Per merito della instancabile attività del Brigadiere della R. Guardia di Finanza della Brigata di Cividale, signor Clemente Salvatore, nelle nostre montagne nel corrente mese di aprile furono sequestrati n. 3 alambicchi per la fabbricazione clandestina di acquavite oltre ad altri 8 sequestrati in precedenza. Con gli alambicchi furono pure sequestrati 40 quintali di vinacce e circa 50 litri di acquavite.

In relazione ai sequestri fatti si potettero arrestare 5 persone e deferite all'Autorità giudiziaria.

Da parte dello stesso signor Brigadiere coadiuvato dalle guardie furono elevate una ventina di contravvenzioni sulla legge finanziaria.

Meritano un plauso per la loro attività questi solerti funzionari che nel silenzio operano a beneficio dell'Erario nel reprimere le frodi.

Il grande spettacolo cinematografico di ieri

Come annunciammo ieri venne proiettata la grandiosa film Milizia, ed anzichè al Teatro Ristori, al Tearto Corte.

Alle ore 16 cominciarono ininterrottamente e fino a tarda ora le rappresentazioni sempre affollatissime ed allietate dall'orchestra del Sindacato gentilmente prestatasi, e vennero continuamente acclamati gli inni patriottici e Giovinezza.

Lo spettacolo è stato interessantissimo e lasciò vivo compiacimento in tutti che rimasero meravigliati ed ammirati nell'assistere ai vari compiti in cui la Milizia presta la sua patriottica opera.

Associazione nazionale fascio femminile

Pochi giorni fa nella sala del Teatro Sociale Ristori gentilmente concessa, con semplice, ma pur sempre significativa cerimonia, si fece la consegna delle tessere alle Piccole italiane.

Per l'occasione la solerte ed egregia Segretaria dell'A. N. F. signora Matilde Persoglia rivolse sentite ed appropriate parole alle bambine che l'ascoltarono disciplinate ed attente, sorvegliate dalla loro Delegata, la gentile sig.na Marzia Sandrini che con tanto amore e zelo disimpegna la missione assuntasi.

Da AQUILEIA

Il grano e i passeri

(22). — Il frumento cresce e promette bene. Fra le varietà qui coltivate v'è l'Ardito che gode di una certa preferenza per la sua precoce maturazione, senonchè tale vantaggio si converte purtroppo in grave svantaggio perchè maturando esso alquanto prima delle altre varietà è esposto in modo particolare alla voracità dei passeri che qui sono veramente innumerevoli. Questi vi causarono l'anno scorso in certi campi di Ardito danni notevolissimi, vi furono infatti dei proprietari che non raccolsero nemmeno il quantitativo di grano da loro impiegato nella semina. Si parlò allora della necessità di dare in una o l'altra guisa durante l'inverno la caccia al passero, ma poi non se ne fece nulla, ed è male. S'impone infatti la distruzione, o, per lo meno, una forte diminuzione dei passeri, gli agricoltori la reclamano e sperano che chi è preposto alla battaglia del grano vorrà provvedervi efficacemente.

Da TARCENTO

SAGRA

(22). — Domenica 24 corrente, tempo pemettendo, avrà luogo l'ormai tradizionale sagra « dell'Ottava di Pasqua » nella vicina frazione di Collerumiz.

Sul piazzale della Stazione per rendere più animata e gaia la festa, ci sarà la solita festa da ballo all'aperto.

Come per gli anni passati, anche questo anno si prevede una gran ressa di gente, ed in special modo di amanti di Tersicore.

Non si trattava di tentato suicidio

Riceviamo:

Sicura della gentile ospitalità e, tanto per mettere in evidenza la pura verità, la prego vivamente smentire il fatterello di cronaca uscito in data 20 corrente sul suo pregiato giornale in corrispondenza da Tarcento, dove si parla di un mio tentato suicidio.

Mi pregio far noto che si tratta di una pura disgrazia, che il corrispondente ha fatto passare per un insano tentativo. Dev.ma AMELIA TOMADA

Da REANA

Assemblea fascista

(22). — Una imponente adunata fascista è riuscita l'assemblea generale della locale sezione del Partito Nazionale Fascista.

Erano presenti il Podestà colonnello comm. Tommaso Abatino, l'ex Sindaco cav. Simonetti, il segretario politico sig. Zampa, tutti i fascisti della Sezione, gli Avanguardisti e i Balilla.

Il Segretario politico fatta una dettagliata e chiara relazione sull'attività della Sezione, presentò il Podestà alle Camice nere tra scroscianti applausi rivolti pure al cav. Simonetti.

Il Podestà pronunciò un vibrante discorso esprimendo il suo compiacimento per l'imponenza della manifestazione, e rivolse fervide parole di saluto al Segretario politico e al Direttorio cui assicurò la sua costante collaborazione per il bene del Comune.

Vanno rilevati l'entusiasmo e la compattezza di tutti i fascisti nell'esprimere la loro deferente simpatia così per il Podestà come per il cessato Sindaco.

Da GEMONA

CONTRO I BESTEMMIATORI

(22). — Che la bestemmia sia un reato punito dalla legge ognuno dovrebbe saperlo. La Benemerita perciò, fa molto bene a individuare i bestemmiatori e ad elevare analoga contravvenzione. Giustissimo quindi è stato il provvedimento preso dai CC. RR. a carico di Olivo Valentino conduttore della corriera Cavazzo-Udine e di Canduto Corrado ai quali è stata elevata regolare contravvenzione.

CONTRO IL BUON COSTUME

Nella sagra di Rivoli è stata notata dalla Benemerita la condotta indecorosa e impudica di un certo Carducci De Cecco. Per questo atto è stato messo in contravvenzione.

PER PROTRAZIONE D'ORARIO

Gli osti Teodolinda Menin, De Simon Giovanni, De Agostini Alessandro sono stati messi in contravvenzione, per aver protratto arbitrariamente l'orario serale delle proprie osterie.

Da S. DANIELE

Recite straordinarie della Comp. Monaldi

(22). — Domani sera, sabato 23 aprile 1927 alle ore 21 precise avrà luogo il debutto della compagnia con il dramma in 4 atti di L. N. Parker « Il Cardinale Giovanni De' Medici ».

Domenica 24 aprile, seconda recita, con il nuovissimo dramma in 3 atti di Giovacchino Forzano « Gutlibi ».

Da GORIZIA

Il rinvenimento di un cadavere

(22) — Nei pressi del molino Tribusson, in località Vertozza, fu rinvenuto stamane il cadavere di un uomo sulla sessantina, in avanzata putrefazione.

Sul posto si sono portate le autorità per i necesari rilievi di legge.

Il cadavere dello sconosciuto non presenta segno di violenza. Vestiva una giacca di pelle, camicia militare, scarpe nere allacciate. In una tasca della giubba gli furono rinvenuto 170 lire e una ricevuta postale intestata a nome di Nicola Venier col timbro: « S. Giovanni... », poi le parole mancano perchè corrose dall'acqua.

Da CORMONS

Una sciagura automobilistica

Un morto e un moribondo

(22). — Ieri, verso le 17.30, sulla strada Viscale - Quattro Venti è avvenuta una orribile sciagura automobolistica, che costò la vita al trentaduenne Amerigo Zorzin, da S. Canciano d'Isonzo, e ridusse in fin di vita tale Pino Rossi, di 27 anni, pure da S. Canciano.

I due compagni di viaggio che si trovavano in compagnia con Pietro Nanià, di 27 anni, da S. Canciano, procedevano con un'automobile a discreta velocità sullo stradone, quando un ciclista, evidentemente ubriaco, si avanzava penosamente, facendo degli ampi spiragli. Il conducente, per non investire il ciclista, diede improvvisamente mano ai freni, sicchè la macchina, fermandosi di colpo, diede in un sobbaldo, capovolgendosi.

Il disgraziato Zorzin, nella tragica caduta, riportò lo schiacciamento del torace e dell'addome, e morì in serata; il Rossi riportò la frattura della base del cranio, con evidenti sintomi di commozione cerebrale; mentre il Nanià se la cavò con leggere escoriazioni alla faccia e alla testa, guaribili in 15 giorni.

I feriti furono ricoverati all'Ospedale di Cormons.

CRONACHE PORDENONESI

La grande adunata sindacalista

(22). — Ieri abbiamo avuto nostro ospite il Segretario generale dei Sindacati Friulani, Alberto Consarino, che dopo la celebrazione di Udine ha voluto portare il suo saluto ed il suo plauso ai sindacalisti pordenonesi che si sono riuniti in una massa imponente in Piazzale XX Settembre. Su tutti i volti dei lavoratori si notava la fierezza e la gioia di partecipare alla festa del lavoro nel Natale di Roma poichè lo spirito della romanità sta entrando veramente anche nell'animo delle masse operaie.

Ha preso per primo la parola l'avv. Cesare Perotti che ha portato ad Alberto Consarino ed agli operai il fraterno saluto del Fascismo della zona pordenonese affermando che dovunque e sempre i sindacalisti si troveranno a fianco le vecchie camicie nere del pordenonese. Ha parlato poi con la consueta eloquenza Alberto Consarino portando il suo cordiale saluto agli operai della zona pordenonese intervenuti così numerosi, rilevando l'importanza che assume la Festa del Lavoro accomunata con la celebrazione del Natale di Roma.

Ha ringraziato l'avv. Perotti per il saluto rivoltogli a nome dei Fasci della zona ed ha ringraziato altresì Fasci stessi per l'aiuto costante ch'essi portano all'organizzazione sindacale. Annunciò poi agli operai che in quel giorno stesso il Gran Consiglio Fascista stava per emanare la Carta del Lavoro ed ha spiegato la grande importanza che avrà questa specie di Statuto del lavoro, italiano.

Ha fatto notare che per prima l'Italia nel mondo ha saputo dare un assetto giuridico alla questione sindacale ed ha terminato auspicando alle maggiori fortune d'Italia.

L'oratore che era accompagnato, oltre che dall'ispettore di zona signor Tempestini, delle Autorità locali, fu vivamente applaudito e molto festeggiato dagli operai.

La riunione motociclistica di domenica

Domenica dunque potremo assistere alla grandiosa riunione che il giorno 10 del mese corrente non si potè effettuare per l'inclemenza del tempo decisamente antisportivo. Il pubblico pordenonese non ha perduto nulla però attendendo perchè ai nomi già noti di Guntler, campione svizzero ed acrobata eccezionale, a Mazzocchi già conosciuto, a Bonacini l'audace motociclista che apprezziamo ed ai piccoli Mazzocchi, promesse già in parte realizzate dello sport motoristico, potremo aggiungere anche un virtuoso di sesso femminile, Vittorina Sambri che conta diverse vittorie al suo attivo, Conti uno specialista in corse su pista e Tenani da poco assurto alla notorietà. Un complesso dunque eccezionale che non farà certo imprecare contro il tempo avverso dell'altra volta perchè esso ha saputo rendere più interessante ancora la manifestazione motociclistica.

Congratulazioni alla Società Anonima del Campo Sportivo che ci procura questo godimento sportivo ed al Moto Club locale che patrocina la riuscita.

Per i ferrovieri fascisti

Apprendiamo che il Segretario generale dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti comm. Barisonzo ha dichiarato sciolto il Direttorio della locale sezione ed ha nominato a nuovo Segretario politico il cav. Matteo de Valenzuela ed a suoi collaboratori i signori Micheluz Erminio, Fano Arrigo, e De Vivo Nicola.

Noi che conosciamo bene da quanta fede e da quanto entusiasmo l'amico de Valenzuela sia animato, gli facciamo le nostre più vive congratulazioni. Il commendatore Barisonzo non poteva far scelta migliore, sia per il Segretario politico come per i suoi collaboratori.

Ai prescelti noi facciamo gli auguri più vivi perchè possano svolgere una proficua opera nell'interesse del Partito in generale e della locale sezione ferrovieri fascisti.

Cronaca dello Sport

Udinese - Triestina

Domani Campo Moretti, ore 15

Il pubblico appassionato per lo sport del calcio, è invitato domani al Campo Moretti per assistere ad un match veramente di cartello.

Ospite dell'Udinese sarà la forte squadra dell'U. S. Triestina che in questo campionato, con una marcia regolare, baldanzosamente è assurta alla fama, mettendosi nel ristretto gruppo delle migliori squadre di I.a Divisione. I granata, che svolgono un gioco veloce e deciso, hanno avuto ragione dell'Udinese in entrambe le prove di quest'anno, valevoli per il campionato.

Ma la squadra friulana era colta mentre attraversava il suo più critico periodo; oggi ha acquistato in efficenza e sostiene le battaglie sportive con maggior volontà e cuore.

Lo dicono le ultime vittorie conseguite contro la Fiumana, il Monafícone e contro il Gradisca, vittorie nette, anche se il punteggio non fu rilevante.

I bianco-neri hanno il grande desiderio di riabilitarsi in queste partite per la Coppa Arpinati e domani getteranno sul campo le migliori energie per conseguire quella che sarebbe la più bella delle vittorie. E' nota la rivalità fra questi due « undici » che quando sono di fronte sanno battagliare fino all'ultimo minuto.

Chi non ricorda nel 1925 la Triestina che teneva la partita in pugno con due punti a zero fino a venti minuti dalla fine? Con un meraviglioso serrate, l'Udinese metteva kout-kaut la squadra granata. E' l'ultimo incontro sul campo Moretti dove i bianco-neri mantenendo una costante superiorità affermata da un record di « corner » battuti (16) rimanevano soccombenti per la rivalità della Dea bendata!

Tutti dati che ricordano l'alta passionalità con la quale si seguono questi incontri. Quello di domani promette di essere interessantissimo. De Biasi e il redivivo Liuzzi II, saranno al loro posto di... battaglia per ostacolare la marcia dei Triestini che scendono tra noi con la sicurezza di imporsi. Anche il suo pubblico entusiasta... fuori dei limiti, che accompagna la squadra, non vuole rimanere deluso. L'Udinese però attende fermamente sperando in quella vittoria, che manderebbe in visibilio i numerosi appassionati che accorreranno domani al campo Moretti. G. M.

***

Ecco la formazione della prima squadra:

Bon — Cantarutti e Bellotto — Gerace, Bonino, De Biasi — Molinis, Agosti, Spivach, Liuzzi II, Tosolini. — Riserve: Modotti.

Formazione della squadra riserve che giocherà a Treviso contro il Treviso:

Cassetti — Baschiera, Palmano — Migliorini, Ceccotti, Pascolini — Bandini, Zilli, Foni, Del Piero, Pittassi. — Riserva: Tavano.

Si raccomanda vivamente ai giocatori tutti la massima puntualità tanto nel trovarsi in campo quanto alla Stazione rispettivamente alle ore 14 la prima squadra e alle ore 8.30 le riserve.

Udinese b. Gradisca 4 - 2

Nella festa per il Natale di Roma, l'Udinese si è recata a Gradisca per incontrarvi la locale squadra di calcio vincitore del campionato di III.a Divisione.

Senza impegnarsi soverchiamente, ma solo con lo scopo di fare un buon galoppo di allenamento, l'Udinese si è aggiudicata la vittoria per quattro goal's a due.

Ha segnato per la squadra concittadina: Liuzzi e Spivach nel primo tempo e Bonino e De Biasi nella ripresa.

L'attacco del Gradisca, che svolge un buon gioco, ha potuto violare due volte la porta di Bon con tiri da pochi passi.

Cormonese - Tarcentina 2 - 1

TARCENTO, 22.

Il Natale di Roma è stato solennizzato a Tarcento anche dai calciatori che hanno ospitato per una partita amichevole i « rossi » del Cormons. Diciamo subito che il risultato in effetto e come spesso succede nel foot-ball, non rispecchia lo andamento della gara, nè tanto meno sancisce una superiorità da parte dei volonterosi cormonesi, che altra volta sono stati dai Tarcentini piegati in modo molto convincente. La vera ed unica causa dello strano risultato e l'olimpica calma con la quale i campioni udinesi hanno iniziato la gara, calma che ha loro costato un goal ad un minuto dall'inizio.

Quando al secondo goal cormonese segnato su una bella azione e grazie allo spiazzamento del portiere tarcentino, i canarini si sono ridestati e si sono gettati alla carica per ricercare il pareggio, nella precipitazione e nell'orgasmo dell'attacco hanno perso molte occasioni, seppure a molti è sembrato che due palloni avessero, ad insaputa dell'arbitro, varcato la soglia fatale.

Solo verso la fine del secondo tempo Fachini Balilla riusciva ad infilare in angolo un buon pallone segnando il goal dell'onore per Tarcento. Del Cormons si può dire solo che hanno giocato con entusiasmo, sebbene di elementi degni di nota non ci siano apparsi altro che il terzino arretrato ed il portiere che ha parato molto e con sicurezza. Del Tarcento bene la linea d'attacco e le estreme difese, deficiente la linea mediana largamente incompleta.

Buon pubblico assisteva al macht che ha avuto fasi assai elettrizzanti.

Arbitro: signor Battocchi.

Cividale - Tarcento

domenica 24

Domenica la solerte U. S. Tarcentina offrirà al suo pubblico entusiasta ed appassionato un nuovo incontro che si prevede interessante e che affollerà la elegante « pelouse » dei gialli. I forti calciatori della Ginnastica Cividalese, ansiosi di rivincita, scenderanno a Tarcento per un'amichevole contesa.

Esito incerto con leggero favore... a chi ha il favore del campo. La lezioncina di giovedì u. s. gioverà certamente e vedremo quindi quali frutti darà alla prova pratica.

All

CRONACA UDINESE

NATALE DI ROMA 1927

Con una imponente adunata di lavoratori
Udine celebra la Festa del Lavoro

La formazione del corteo

La festa del Lavoro ha segnato per Udine una meravigliosa giornata con la rassegna sindacale riuscita di una imponenza suggestiva. Al mattino la città è stata svegliata dalle musiche convenute da vari centri della provincia e da spessi gruppi di ospiti che si avviavano per le vie imbandierate e piene di sole, al luogo del concentramento sul piazzale Palmanova e sugli ampi vialoni che immettono ad esso. L'ammassamento si è svolto con molto ordine, malgrado si calcoli a quasi 15 mila il numero degli organizzati partecipanti, nei punti resi noti in precedenza e sotto la direzione e sorveglianza di Alberto Consarino segretario generale dei Sindacati della Provincia e degli Ispettori Olivieri, Massari, Melli, Freschi e Perini coadiuvati da altre infaticabili persone.

Alle 10.30 la grande massa è ordinata e il lunghissimo corteo è pronto per muoversi al suono dell'inno fascista squillato dalle musiche disposte a intervalli. La sfilata è aperta dal manipolo ciclisti, da una centuria e dalla fanfara della Legione «Tagliamento». I militi sono al comando del seniore Liuzzi, del centurione Meroi e dei capi-manipolo Caine e Valentinis. Seguono i vessilli del Comune e della Provincia scortati da valletti, da vigili e pompieri in alta tenuta. Nel gruppo delle autorità notiamo:

Prefetto comm. avv. Agostino Iraci accompagnato dal capo di Gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, segretario provinciale della Federazione Friulana Fascista on. Zimolo, on. Russo, Podestà di Udine, cav. uff. avv. Oriolo commissario prefettizio per la Provincia di Udine, geom. Alberto Consarino segretario generale dell' ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti; S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, deputati S. E Spezzotti, on. Tullio e on. Ravazzolo, on. co. Gino di Caporiacco presidente del Comitato provinciale Orfani di Guerra, segretario generale dell'Amministrazione provinciale comm. co Giuliano di Caporiacco; cav. Mombellardo, presidente della sezione Nastro Azzurro, cav. avv. Margherita e cav. Alciati commissari dei Mutilati, cav. Degani, cav. Monti e cav. Casoli per la Sezione Udinese dei Combattenti, cav. Conti per i Reduci Patrie Battaglie, Semintendi console della Legione Balilla e moltissimi altri, in rappresentanza di Enti e associazioni. Ecco poi le rappresentanze con bandiere delle Sezioni e Sottosezioni Mutilati di: Udine, Pordenone, Spilimbergo, Tarcento, S. Vito al Tagliamento, Aviano, Pontebba, Maniago, Gemona, Cordenons. S. Giorgio di Nogaro, Muzzana, Latisana, Tolmezzo, Codroipo, Palmanova; rappresentanze della Società Reduci d'Africa, le Madri e Vedove di Guerra con a capo la Presidente medaglia d'oro signora Visentin-Feruglio, Federazione Combattenti, Volontari di guerra, Sezione Udinese dei Combattenti, Legionari Fiumani, Tiro a Segno, Sezioni Cravatte rosse di Udine e San Daniele, Società ex-Alpini, ex Bersaglieri, ex Artiglieri, Sindacato Provinciale Casari, R. Istituto Magistrale, R. Istituto Scientifico, R. Scuola Complementare. Seguono la Banda municipale diretta dal maestro cav. Mascagni, un manipolo della III.a Centuria M. V. S. N., la insegna della Federazione Sindacati Fascisti, labaro della Federazione Friulana fascista, Fascio di Udine, Palmanova, S. Vito al Tagliamento, Gemona, Cassacco, Precenicco, Cividale, Latisana, Aviano, Maniago, Spilimbergo, Pordenone, Moruzzo, San Daniele e Tolmezzo. E ancora una centuria della Milizia di Pagnacco e un folto gruppo di fascisti in camicia nera.

I gagliardetti dei Sindacati

Si avanza poi la selva dei gagliardetti delle sezioni sindacali suddivise in zone. La sfilata è imponente. Sono migliaia e migliaia di lavoratori del braccio e della mente che nella grande famiglia sindacale fascista hanno finalmente trovato la sicura e sincera tutela dei loro diritti e l'appoggio nel compimento dei doveri

Notate le organizzazioni operaie e rurali del pordenonese convenute a Udine disciplinatissime insieme al Direttorio del Fascio di Pordenone di cui vediamo, tra gli altri, la medaglia d'oro Nicolò De Carli e l'avv. Perotti e il signor Tempestini fiduciario dei Sindacati e le organizzazioni di Latisana, composte in special modo da lavoratori della terra, capitanate dall'egregio amico Ennio De Lotto, Podestà di Latisana. Abbiamo pure notata la rappresentanza delle comunità autonome dell'artigianato col segretario provinciale cav. Libero Grassi.

Lungo tutto il percorso, due ali di cittadini assistevano con ammirazione al passaggio dei lavoratori. Ottima impressione ha suscitato la presenza delle rappresentanze dei mutilati. Vogliamo ricordare a questo proposito che due anni or sono a Como il geom. Consarino colà segretario federale dei sindacati, per la prima volta realizzò la fratellanza nella comunione di intenti tra sindacati e mutilati: oggi ciò si è verificato in tutta la Nazione.

I discorsi dalla Loggia Municipale

Allorchè la testa del corteo giunge in Piazza Vittorio Emanuele da Via Vittorio Veneto, i gruppi delle autorità salgono sulla gradinata della Loggia Municipale sotto la quale attendono un gruppo numeroso di ufficiali del Presidio col generale Sircana e altre autorità e personalità del Tribunale, della Procura del Re, della Prefettura e di altri uffici. A loro si unisce la medaglia d'oro cav. De Carli.

Il corteo interminabile sfila dinanzi alle autorità, rendendo gli onori col saluto romano, e proseguendo per le vie Mercatovecchio, Portanuova, Piazza Umberto Primo, ritornando in Piazza Vittorio.

Le autorità salgono nelle maestose sale della Loggia e quindi si affacciano alla balconata.

Parla l'on. Zimolo

Fattosi silenzio sulla marea umana che stipa la bella piazza, accenna a parlare il Segretario della Federazione fascista on. Michelangelo Zimolo.

Egli, con parola dotta e vibrante, porta alle falangi dei lavoratori del Friuli il saluto dei fascisti, il saluto dell' Uomo magnifico che si proclama il primo lavoratore d' Italia.

L'on. Zimolo fa quindi una rassegna dei principali avvenimenti recenti e delle gloriose conquiste che l' Italia ha realizzato nel mondo, dando esempio in vari campi alle altre Nazioni.

Enumera quindi le grandi opere compiute dal Governo Fascista a pro del commercio, dell' industria e dell'agricoltura e quelle che dovrà compiere per una sempre maggiore potenzialità italiana; accenna all'artigianato, cui il fascismo ha conferito il prestigio dovutogli ed ha frasi roventi per i fuorusciti, denigratori della Patria.

Ricorda ai friulani il disastro di Caporetto. Sventura, dice, non dovuta ai Combattenti, che non furono mai vili, ma causata dalla propaganda socialista contro la guerra.

Invita i lavoratori ad inviare un saluto al Duce della Terza Armata, oggi capo dell' Opera Nazionale Dopolavoro, ad Augusto Turati, a Edmondo Rossoni e ad Alberto Consarino.

L'on. Zimolo rievoca infine Filippo Corridoni, il precursore del Sindacalismo fascista, la cui figura eroica sovrasta, incitatrice, il movimento nazionale dei lavoratori.

Con smagliante frase l'oratore esalta ancora l' Italia fascista e lavoratrice, suscitando fragorosi applausi.

La parola di Alberto Consarino

Parla poi il Segretario Generale dei Sindacati geom. Alberto Consarino.

Questa manifestazione — egli esordisce — vale di per se stessa un magnifico discorso, un discorso che ha vibrazioni di alta poesia per la presenza, in mezzo a voi lavoratori, dei mutilati friulani che, con il resto dei mutilati d' Italia, rappresentano l'aristocrazia vera e maggiore della Nazione. Il patto recentemente statuito tra l'Associazione Nazionale Mutilati e la Presidenza della nostra Confederazione vuol significare non soltanto una solidarietà d'ordine economico, ma sopratutto un atto fondamentale spirituale e getta le basi di un principio: al di sopra degli interessi particolaristici delle categorie vi è l' interesse superiore della Nazione, vi è il concetto etico di Patria. E' questo il nostro Sindacalismo.

L'oratore parla poi diffusamente della battaglia economica proclamata dal fascismo e illustra l'opera dell' Ufficio Provinciale di cui è a capo.

Dopo avere accennato alle differenze tra il sindacalismo deleterio dei bianchi e dei rossi, e quello vivificatore del Fascismo, l'oratore così continua, avviandosi alla perorazione:

« In nessuna Nazione vi è un popolo compatto come il nostro; nessun Paese può contare un esercito meraviglioso di combattenti, di arditi, di camicie nere come il nostro. In alto i gagliardetti, in alto le insegne del lavoro, o lavoratori friulani, in alto, camicie nere, i moschetti della Rivoluzione. Sia la coscienza di questa divina realtà che ci spinga ad essere più uniti, a concludere finalmente il tormento degli inutili dissensi per obbedire al comando di domani e camminare avanti, col nome della piccola e della grande Patria nel cuore, fino a vedere da vicino il sole della nostra Italia immortale ».

Il discorso del capo dei Sindacati friulani, di cui non abbiamo dato che un pallido accenno, ha suscitato vivissimi applausi.

Il Prefetto e le altre autorità esprimono all'egregio Segretario provinciale il proprio compiacimento.

La grande manifestazione si è così compiuta.

Nel pomeriggio l'animazione è stata viva ed a sera gli edifici pubblici erano illuminati.

Il compiacimento del Prefetto

Il Segretario Generale dei Sindacati Friulani ha ricevuto la seguente lettera:

Ill.mo Signor
ALBERTO CONSARINO
Segretario Gen. dei Sindacati Fascisti
UDINE

Compio il gradito dovere d'esprimerLe il mio vivissimo compiacimento per la magnifica riuscita della manifestazione sindacale tenutasi ieri in occasione del Natale di Roma e Festa fascista del Lavoro.

L'ingente affluenza dei lavoratori di ogni categoria, ai quali la S. V. ha, con nobilissimo ed elevato discorso, illustrato la solenne ricorrenza; la spontaneità del concorso degli organizzati; l'ordine perfetto del vasto concentramento, dai più lontani Paesi della Provincia, costituiscono una tangibile prova degli importantissimi risultati che la organizzazione sindacale, diretta dalla S. V., ha saputo raggiungere.

Tutto ciò va a lode della S. V. e dei Suoi collaboratori, i quali, sono sicuro, ne trarranno buoni auspici nella loro opera diretta a dare sempre più, a tutte le categorie interessate alla produzione, la vera coscienza sindacale, destinata ad unire la Nazione, attraverso lo Stato corporativo, nella grande armonia dell' interesse collettivo, che è il solo verace bene di tutti.

La saluto distintamente.

A. IRACI.

Il plauso della Federazione fascista

L' Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica la seguente lettera inviata dal Segretario Federale al Segretario Generale dei Sindacati in occasione della riuscitissima manifestazione nella ricorrenza del Natale di Roma:

Caro CONSARINO,

Voglia accogliere per la giornata di oggi il vivo plauso della Federazione Fascista del Friuli.

I lavoratori inquadrati nei Sindacati hanno rilevato doti di disciplina attestanti quanto salda sia in essi la fiducia nel Duce, primo lavoratore d' Italia e del Regime.

Per il discorso nobilissimo da Lei pronunciato ai lavoratori, per il modo come si svolsero l'adunata e la sfilata, Lei ha mostrato di possedere le alte qualità necessarie per guidare i nostri generosi lavoratori.

A Lei e a quanti hanno collaborato per la riuscita della veramente magnifica affermazione sindacale odierna il plauso ed il saluto di tutti i fascisti friulani.

Salutandola cordialmente.

Udine, 21 aprile 1927 - Anno V.

Michelangelo Zimolo.

Il messaggio del Segretario generale ai lavoratori friulani

Il Segretario Generale dei Sindacati Friulani, Alberto Consarino, ha indirizzato ai lavoratori friulani il seguente messaggio:

« La manifestazione del 21 aprile è riuscita una solenne rassegna di forze sindacali.

« L' Ufficio Provinciale ha indubbiamente compiuto un'opera tecnica di inquadramento e di disciplinamento che ha certamente influito sulla disciplina che tutti hanno ammirato e che riscosse l'ambito plauso delle Autorità politiche, civili e militari della Provincia.

« Ma l'elogio maggiore spetta a voi, lavoratori friulani, che avete dimostrato di essere non soltanto gli artefici veri della ricchezza nazionale, ma gl' interpreti della volontà e delle necessità del Regime, perchè l' Impero che la nuova Italia intende formare in questa irrequieta civiltà postbellica, in questo travaglio di popoli urgenti alle porte dell'avvenire, è la sovranità nobile e santa del lavoro che, entro le discipline del dovere e del sacrificio, chiede, colla voce della Patria, il riconoscimento dei suoi sacri diritti.

« A voi perciò va il mio plauso più vivo, il mio elogio migliore, il mio grazie più commosso.

« Voi, lavoratrici, curve nelle filande della Provincia, Voi che lanciate sui mercati del mondo le lucide sete meravigliose; Voi contadini, che coronate di messi i solchi di questa nobile ed eroica terra friulana e falciate i maggesi verdi; Voi operai delle officine, che ammaestrate il ferro piegandolo a tutte le necessità; Voi, costruttori di città, fenditori di strade, armatori di ponti audaci, e Voi che ci date il pane quotidiano, come se foste sacerdoti dell' Iddio misericordioso; Voi siete l' Italia giovane in marcia, il grande esercito della civiltà che muove lento, quadrato, inesorabile col rombo inebbriante delle officine, dei cantieri e delle aie, alla conquista del mondo.

« Per voi e con voi la mia opera e quella dei miei collaboratori da oggi riprende, con più audace ritmo, e si ammanta di nuove e più gloriose certezze.

« Udine, dalla sede, il 22 aprile dell'anno V.

Il Segretario Generale
Alberto Consarino».

Telegrammi

Nella fausta ricorrenza del Natale di Roma sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« MUSSOLINI - Roma — Fascismo friulano ha iniziata oggi opera sua affinchè come vuole saggia disposizione Partito i Veneti guardino con accresciuto amore glorioso Ateneo Patavino — ZIMOLO ».

« MUSSOLINI - Roma — Nel giorno di Roma ventimila lavoratori friulani innanzi simbolo di Venezia continuatrice della Romana potenza hanno salutato in Benito Mussolini creatore delle nuove glorie della stirpe il primo lavoratore d' Italia — ZIMOLO ».

« Ministro FEDELE - Roma — Udine ha celebrata oggi giornata universitaria affermando necessità raccogliere monito rivolto giustamente da Direzione Partito affinchè Friuli prenda interesse sempre maggiore per la gloriosa università delle Tre Venezie — ZIMOLO ».

Alla conferenza di Padre da Nove
interverranno anche l'Arcivescovo il Prefetto ed il Podestà

Stasera, alle 21 precise, Padre Roberto da Nove, il chiarissimo quaresimalista della Cattedrale, terrà al Teatro Sociale la già annunciata conferenza su « Dante e S. Francesco », alla quale interverranno anche S. E. il gr. Uff. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, il R. Prefetto comm. Iraci ed il Podestà on. comm. Luigi Russo.

L'utile netto della conferenza, per desiderio dell'oratore, sarà devoluto alla locale Sezione dell'Associazione Madri e Vedove di Guerra.

Nessun divieto è fatto ai sacerdoti di presenziare alla conferenza di Padre da Nove, l'ultima che terrà a Udine prima di lasciare la città, che con tanta simpatia e con grande entusiasmo l' ha seguito nelle sue predicazioni.

I posti sono in vendita, da oggi, al camerino del Teatro.

Prezzi: Biglietti d' ingresso alla platea, palchi e loggia inferiore L. 3 — Ingresso alla loggia superiore L. 1.50 — Poltrone in platea L. 5 — Sedie in galleria inferiore L. 2.50 — Palco in primo ordine L. 25 — Palco in secondo ordine L. 20 — I posti nella galleria superiore sono liberi.

Un telegramma del Podestà al Ministro Fedele

Per l' infortunio automobilistico occorso a S. E. il Ministro Fedele, l'on. Podestà ha inviato il seguente telegramma:

« Eccellenza FEDELE - Ministro Pubblica Istruzione - Roma — Udine, che vi attende con ansia, vivamente contristata infortunio automobilistico invia augurali voti perchè Vostra Eccellenza sia presto pieno vigore restituita amore sua famiglia e prezioso lavoro suo alto Ministero. Devotamente — LUIGI RUSSO, Podestà ».

Sua Eccellenza il Ministro si è compiaciuto far rispondere col seguente telegramma:

« On. LUIGI RUSSO - Podestà di Udine — Sua Eccellenza Ministro affidami gradito incarico far pervenire V. S. On. i più sentiti ringraziamenti per suo cortese interessamento. Ossequio. — Segretario particolare Ministro Istruzione: TORRI ».

Il comm. Arnaldo Mussolini al Padiglione del Friuli

Il Padiglione del Friuli alla Fiera Campionaria Internazionale di Milano, che desta tanta ammirazione sia per la sua linea architettonica che per la interessante Mostra dei prodotti, è visitato giornalmente da una fiumana di visitatori tra cui i personaggi più autorevoli d' Italia e dell' Estero.

Ieri ebbe l'ambita visita del comm. Arnaldo Mussolini, fratello del Duce e Direttore del « Popolo d' Italia »; ecco il telegramma con cui ne viene data notizia al Comitato per il Padiglione del Friuli:

« Comm. Arnaldo Mussolini visitando Padiglione Friuli espresse vivissima ammirazione oggetti esposti e loro disposizione. Segno tangibile suo compiacimento lasciò autografo e acquistò oggetti Comitato Fascista Assistenza Civile di Tarcento — Firmati: Commissari architetto Alcisio e ing. Sbuelz ».

La conferenza del prof. Rinaldo Pellegrini

Dinanzi a eletto uditorio tra cui notavansi il Prefetto, il Podestà, il Commissario Provinciale, l'on. Zimolo e altre personalità, l'altra sera il prof. Rinaldo Pellegrini, dell' Università di Padova, ha parlato nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico illustrando la vita dell'Ateneo Patavino. L'oratore è stato presentato con acconcie parole dall'on. Zimolo, quindi ha iniziato la conferenza rilevando che il problema universitario padovano è innanzi tutto un problema politico. Come nella vecchia Università che ospitava studenti di trenta nazioni, così nella nuova oggi abbiamo a Padova quattrocento studenti di diciassette nazioni diverse. E' un numero cospicuo di ambasciatori intellettuali che inviamo fuori dei confini ogni anno ed a cui dobbiamo lasciare l' impressione di una grande Italia anche nella coltura. Sotto questo riguardo l' Università di Padova è la sola Università politica del Regno. Inoltre è un problema di utilità pratica regionale. L' industria, l'agricoltura, il sindacato operaio per lo studio e l'applicazione delle leggi sociali abbisognano dei lavoratori scientifici. L' Università di Padova ha larghi margini per vivere; ma oggi ha bisogni numerosi per il suo sviluppo ulteriore. Il ritmo culturale deve andare di pari passo col ritmo nazionale che è sempre più accelerato. Occorre creare una corrente di interessamento e di simpatia tra la regione Veneta e l' Università. Il Capo del Governo, concedendo la giornata universitaria, ha non solo avvantaggiato Padova, ma ha eseguito un atto politico di somma saggezza. Per la prima volta nella storia della coltura si è data la sensazione della unità delle forze produttive nazionali. Il Duce, con la cerimonia di oggi, ha dimostrato al popolo lavoratore, che anch'egli è direttamente interessato coi problemi della scienza.

Questa, in fugace cenno, la dotta conferenza. L'uditorio ha tributato all' illustre oratore, ripetuti applausi.

Riunione della Milizia

Il Comando della 63ª Legione comunica che gli Ufficiali e i Militi della 1ª Centuria (Udine) e del Manipolo Ciclisti dovranno trovarsi per le ore 7 ant. di domenica 24 corrente alla Caserma Valvason per la preparazione di un film cinematografico che si svolgerà sul Castello di Udine a cura della Società « Luce ». Tenuta ordinaria.

Avanguardia giovanile fascista

Domenica 24 corrente, alle ore 13 precise, tutti i possessori di bicicletta si trovino in sede per partecipare ad una gita istruttiva. Camicia nera senza giacca. Il Triumvirato.

Radio Club

I radiodilettanti sono invitati ad intervenire all'assemblea per la costituzione di un Radio Club che sarà tenuta questa sera, sabato 23, alle ore 21 precise, in una aula del R. Liceo Scientifico (entrata dal piazzale dell' Ospedale Civile).

Tiro a Segno

Domani, dalle ore 7.30 alle 11.30, nel campo di Tiro di Porta Venezia, si eseguiranno le lezioni regolamentari dei soci.

Esercitazioni libere e campionati sociali dalle 7.30 alle 11.30 e dalle ore 14 alle 18.

Università popolare

Due conferenze rimandate

La Presidenza dell'Università Popolare, per aderire anche ad un desiderio espresso da parecchi soci, ha deciso di rinviare le conferenze fissate per ieri sera e per questa sera, le quali avrebbero coinciso rispettivamente con la serata friulana indetta al Teatro Sociale e con la conferenza di Padre Roberto da Nove promossa dalla locale Sezione Madri e Vedove.

La conferenza del rag. Arturo Feruglio sul «Friuli nostro: l'umorismo nella letteratura friulana», avrà luogo venerdì 6 maggio p. v. e quella del capitano Retinò sul «Volo transoceanico di Francesco De Pinedo» mercoledì 27 corrente mese.

Il programma per la prossima settimana

In seguito ad alcuni cambiamenti avvenuti nel programma didattico della Università Popolare, nella prossima settimana si terranno le seguenti lezioni e conferenze:

Lunedì 25 — L'illustre prof. A. Calderini, dell'Università Cattolica di Milano e ben noto al nostro pubblico quale valente e dotto oratore, terrà una interessantissima conferenza straordinaria, corredata da numerose proiezioni luminose, sul tema «I papiri». — Ingresso L. 3 per i soci e L. 5 per i non soci.

Martedì 26 — Il col. dott. cav. C. Margotta terrà la prima di due lezioni su «Le grosse glandole della digestione». L'ingresso alla conferenza, che verrà illustrata con numerose diapositive, sarà libero.

Mercoledì 27 — Il cap. aviatore dott. G. Retinò, parlerà sul tema di viva attualità: «Il volo transoceanico di Francesco De Pinedo». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero.

Giovedì 28 — L'insigne geografo professore G. V. Callegari, docente universitario, terrà una conferenza illustrata da 60 proiezioni, sul tema: «Attraverso la Svezia e la Lapponia». — Biglietto d'ingresso L. 3 per i soci e L. 5 per i non soci.

Infine venerdì 29 il direttore didattico A. Lazzarini, continuando il ciclo di conferenze «Friuli nostro», parlerà sul tema: «Commedie e commediografi friulani». Ingresso libero.

* * *

Dunque, lunedì 25 corrente, l'illustre prof. A. Calderini, dell'Università Cattolica di Milano, terrà una interessantissima conferenza straordinaria, illustrata da numerose proiezioni luminose, sul tema: «I papiri».

I biglietti d'ingresso si vendono presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani ed il bidello dell'Istituto Tecnico al prezzo di L. 3 per i soci e di L. 5 per i non soci.

L'omaggio degli ex-bersaglieri al Podestà

Ieri mattina alle 11 l'avv. cav. Marin, valoroso mutilato di guerra e maggiore dei bersaglieri in congedo, nella sua qualità di Presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale ex bersaglieri si è recato in Municipio per rendere omaggio al commilitone on. Russo, Podestà di Udine. Lo accompagnavano i membri del Consiglio direttivo signori Mattioni, vice presidente; Bianchi, Pagani, Tell, Tracanelli, consiglieri e Cerutti, segretario.

L'avv. Marin dopo aver rivolto nobili espressioni di cameratismo al Podestà, gli presentò le insegne del Sodalizio e cioè il distintivo in oro e la tessera.

L'on. Russo, fregiandosi subito del distintivo, ricambiò con commossa effusione le parole e l'atto del Presidente e dei commilitoni esprimendo tutta la sua riconoscenza, e dichiarando tutta la sua volontà di vivere a contatto di spirito e con collaborazione la vita della Associazione, alla quale si sente legato da vincoli indissolubili e inobliabili.

Premiazione degli alunni alla R. Scuola Industriale "G. da Udine"

Il giorno di domenica 24 aprile corrente, alle ore 10, avrà luogo nell'Aula magna del nuovo fabbricato scolastico, via Manzoni, la premiazione degli Alunni distinti nel decorso anno scolastico.

Alla cerimonia sono invitate le Autorità e gli allievi.

Dopolavoro sportivo

Tutti i soci del Gruppo Motociclistico del Dopolavoro Sportivo Udinese sono invitati a passare in sede questa sera sabato dalle 20 alle 22 per importanti comunicazioni.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Pasticciata di manzo o fegato - Contorno.

Sera: Riso e patate - Cotechino fasciato - Contorno.

Commoventi funebri

Nel pomeriggio di ieri sono state rese solenni onoranze alla salma del sottotenente Silvestro Isaia da Narzola (Cuneo) appartenente al primo stormo «Caccia» di recente destinato all'aeroporto di Campoformido. Una sala dell'Ospedale militare era stata trasformata in camera ardente e addobbata con fiori per cura del colonnello cav. Govi comandante del campo e dei colleghi d'ufficio dello scomparso, cap. Retinò, ten. Bizzarri e sottotenente Giannone dell'Ufficio Tecnico. Dalla camera ardente la salma è stata trasportata sulla carrozza funebre e avvolta dal tricolore su cui erano posate le insegne del grado. Dopo la celebrazione delle esequie, il mesto corteo mosse alla volta della stazione. Nel seguito notavansi il generale Sircana, il vice prefetto cav. dott. Bianchi, il Podestà, il seniore Palmeri in rappresentanza dell'Aero Club, del Fascio, della M. V. S. N., delle associazioni patriottiche ecc.

Tra le ghirlande c'erano quelle dedicate da: Ministero dell'Aeronautica, Comando Seconda zona aerea di Bologna, Ufficiali del Primo stormo, Ufficiali del Campo di Aviano, Comando 6.o Gruppo Caccia, Comando 17.o Gruppo Caccia, Podestà di Udine, una palma di fiori freschi dell'Aero Club e altre ancora.

Alla stazione porsero l'estremo saluto al comilitone scomparso, il col. Govi e il cap. Bertinè.

La salma, diretta a Cuneo è scortata da due ufficiali e da quattro soldati e sarà ricevuta all'arrivo dalle rappresentanze militari del presidio di Torino.

Il sottotenente Silvestro Isaia apparteneva ai bersaglieri e, per la passione del volo, passò all'aeronautica. Da due anni era al primo stormo, apprezzato e ben voluto da superiori e inferiori. La sua improvvisa scomparsa ha destato profondo dolore.

Alla memoria del giovane ufficiale tanto immaturamente strappato alla vita, rivolgiamo un accorato saluto, ai suoi congiunti l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Decesso

L'altra sera, alla tarda età di 92 anni, è morto il signor Pietro Cossutti, pensionato comunale, che per tant'anni coprì il posto di Economo al Municipio di Udine.

Onesto fino allo scrupolo, di carattere franco e gioviale, gli lascia larga eredità di affetti fra i parenti e fra i moltissimi amici che lo ricorderanno sempre con grande simpatia.

Alla famiglia ed in modo speciale al figlio cav. Luigi Cossutti, già ottimo funzionario municipale e benemerito segretario della locale Sezione della Croce Rossa Italiana, le espressioni del nostro vivo cordoglio.

In memoria

del compianto signor Pietro Cossutti hanno offerto alla «Scuola e Famiglia» le seguenti offerte: Italia e dott. Virginio Doretti L. 25 — Margherita Doretti L. 25 — cav. uff. Pietro Blasoni L. 15.

Per l'incremento dell'Università Veneta

Giovedì 21 corrente, alle ore 18, dietro invito del Segretario Federale on. Zimolo, si sono riuniti presso la Federazione Provinciale Fascista spiccate personalità di Udine allo scopo di costituire un Comitato per raccogliere dai vari Enti della Provincia l'adesione per l'incremento della Università Veneta.

L'on. Zimolo, dopo aver ampliamente illustrati gli scopi della riunione, invitò gli intervenuti ad addivenire alla nomina delle cariche in seno al Comitato predetto, che risultò così costituito:

Comm. Oriolo, Presidente Commissione Reale, Presidente — Membri: senatore Morpurgo, Presidente della Banca del Friuli; prof. Berghinz; on. di Caporiacco; on. Luigi Russo, Podestà; on. Zimolo; prof. Del Piero; prof. Setti; prof. Fabbri; cav. Venier; prof. Cavallotti; Umberto Minin.

Il Natale di Roma al Dopolavoro ferroviario

Il Natale di Roma ha avuto al Dopolavoro ferroviario una degna celebrazione. Il programma quanto mai vasto ed interessante fu svolto in modo veramente ottimo da parte di tutti gli esecutori. I cori, diretti dal maestro Franco Escher che accompagnò pure i vari pezzi di «a' solo» ottennero vivo successo. La signorina Bianca Sgnidarich, il baritono Riccardo Licardo, il tenore G. B. Modotti, nei vari a' solo e duetti della serata furono applauditissimi. La compagnia «P. Zorutti e T. Ciconi» diretta da C. Baccanti, diede in modo serenamente degno di plauso la farsa brillante «El tabaro de sior Bepi». L'interprete A. Fabris che ammirammo oltre volte come tragico, seppe dimostrarsi ottimo brillante ed ottenne un lusinghiero successo personale. La sig.a Velia Casasola, seppe, al suo debutto, farsi ammirare per la grazia e per l'ottima scena.

Per la cronaca: pubblico folto e distinto. Negli intermezzi fra l'entusiasmo dei presenti furono suonati gli inni della Patria.

Una mano ferita

Ieri mattina fu accolto all'Ospedale Giovanni Adami fu Michele di anni 52, residente a Weissenfels.

Il dott. Tomadoni gli riscontrò ferite lacero strappate all'ultima falange dell'anulare e al mignolo della mano sinistra con la perdita di due falangi di quest'ultimo: salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

L'Adami si produsse le ferite accidentalmente con un trincia foraggi.

Stato Civile

(21 e 22 aprile 1927)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 5 — Femmine: nate vive n. 3. — Totale nascite n. 8.

Pubblicazioni di matrimonio

Leone Benedetto fornaio con Scotto Maria casalinga — Mezzavilla Euro ferroviario con Giavitto Norma sarta.

Morti

Zanuttini Fidelma di Amedeo di anni 1 — Ligugnana Malvicini Maria fu Giuseppe civile di anni 78 — Cossutti Pietro fu Giacomo pensionato di anni 92 — Blarzino Vittoria di Luigi di anni 11 — Isaia Silvestro di Silvestro ufficiale aviatore di anni 25 — Del Fabbro Caterina fu Lorenzo domestica di anni 51 — Savoignan Lodovica fu Pietro ved. Iacovisso casalinga di anni 68 — Disnan Gigantino Lucia fu Giuseppe ricoverata di anni 70 — Rossatto Paride fu Santo servo di Piazza di anni 76 — Olivo Vittorio fu Luigi meccanico di anni 33 — Tirelli Pietro fu Luigi contadino di anni 27 — Chinese Giovanni fu Giuseppe bracciante di anni 35.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Lo schietto successo de "Il Quarantevot"

Ieri sera al nostro Sociale il pubblico accorso numeroso in ogni ordine di posti ha decretato uno schietto successo alla brillante commedia del Marioni, ormai popolare in tutto il Friuli per i suoi pregevoli lavori teatrali in friulano.

Infatti durante i tre atti della commedia il pubblico rise ha applaudito spesso e con slancio, mentre alla fine di ogni atto numerose furono le chiamate agli artisti ed all'autore che si è presentato fra i più calorosi battimani.

Il lavoro, di cui abbiamo già occasione di parlare per altre cronache rilevanti i successi delle esecuzioni che ebbero luogo in parecchi centri del Friuli, si svolge nell'ambiente cividalese durante le storiche giornate del '48.

Un amore contrastato dai genitori e conteso fra un giovane patriotta cividalese ed un capitano austriaco: trama semplice dunque che si risolve felicemente col felice esito della rivoluzione e la partenza degli austriaci.

Ma il Marioni, il quale ha una grande abilità nel dialogare le scene e nell'ambientare i suoi personaggi, ha ottenuto da quella vicenda, tre atti che si seguono con interesse spesso compensato da sprazzi di umorismo sanissimo ricavato senza artifizio dalla verità delle situazioni e da quel linguaggio semplice e colorito che ormai purtroppo non troviamo più neppur sulla bocca dei popolani, ma solo (e non sempre) nelle commedie che con tanto amore e passione ci vengono interpretate da appassionati del filodrammatismo friulano.

I tipi che l'autore ci presenta sono tutti caratterizzati con breve e facile tocco, le scene corrono via senza inceppi e con senso di misura, gli atti si svolgono con verità ed in essi nulla v'è di stonato o di troppo.

Un lavoro insomma che conferma le qualità del Marioni (di cui non possiamo dimenticare un vero gioiello: «Il Tiron di sior Bortul») e che ci dà a sperare in una ripresa di attività nella produzione teatrale dell'egregio autore.

L'interpretazione della Compagnia Dialettale Cividalese è riuscita molto e segno evidente della approvazione del pubblico, furono i numerosi applausi tanto a scena aperta che alla fine degli atti. E' una delle poche volte in cui possiamo constatare che una compagnia friulana si presenta decorosamente, con scenari intonati e ben montati, con una messa in iscena accurata, dal vestiario alle piccole cose d'ambiente.

Gli interpreti hanno sostenuto singolarmente le loro parti con impegno e con buon effetto; nell'insieme dimostrarono affiatamento e pratica del palcoscenico. Anzitutto vanno ricordati il Fabris nella parte di sior Mondin, la signorina Nazzarena Rizzi in quella di siore Barbare e la signorina Nicolina Fabris in quella di Margherite. Perfettamente a posto il Marioni nella parte del capitano Slavic e ben portata la parte del dott. Millo dal Della Rovere. Il Cirant nella parte di sior Tobie e il Paschini in quella del dott. Vipau furono a posto, mentre un bellissimo Mika fu il Podrecca. Bene la Pedrazzi nella parte di Menie, il Venuti come capitano della Guardia Nazionale e il Venturini come luogotenente. A posto il cameriere del caffè dei nobili, il soldato e gli altri della guardia nazionale, borghesi ecc.

Precedette «Profughis» di B. P. Pellarini, bozzetto in un atto, che venne applaudito durante la sua esecuzione ed alla fine.

La Compagnia Dialettale Cividalese nel suo complesso e con i suoi ottimi intendimenti merita un vivo plauso ed un incoraggiamento; perchè la sua opera servirà a ravvivare lo spirito di emulazione nel movimento di rinascita della friulanità.

Tubercolosi e la sua guarigione

Nel momento che fervono studii fisioanatomo-patologici, bacteriologici, terapeutico-igienici, per combattere e distruggere con mezzi adatti un microrganismo così fatale, come il bacillo della Tubercolosi, a cui è dovuto circa il 20 per cento di tutta la mortalità umana, crediamo doveroso educare ad una migliore conoscenza di questa malattia la grande massa di pubblico, giacchè è proprio nel seno delle famiglie, e nell'iniziativa individuale che deve cominciare la battaglia.

Certo è che l'idea della contagiosità della tubercolosi non ha penetrato gli animi, sotto la dovuta forma di gravità. Troppa poca importanza si dà a lievi sintomi, come mancanza di appetito, svogliatezza nel lavoro, perdite di energia, malinconia; irritabilità, tosse, catarro, febbri leggere, il continuo diminuire di peso e dolore alle spalle. Eppure questi sono tutti segni sospetti che domandano un subito intervento; ed è dovere verso di se stessi, verso la famiglia e verso l'umanità di domandare in simili casi il consiglio del medico.

Tutte le vie dell'apparato respiratorio aprono la porta d'ingresso al bacillo di Koch; ma questo bacillo tubercolare non potrà agire come elemento profondamente infettante se verrà scoperto prontamente. Finalmente gli studii ormai completi sulla Leucocitosi sintesi del meccanismo di difesa dell'organismo stesso, ci hanno portato una nuova luce.

Il cav. dott. Cesare Ballabene, membro dell'Accademia medica Britannica riusciva fissare in una formula chimica il mezzo che rende possibile la Chemiotassi Antitubercolare, e per conseguenza aumentare i poteri di difesa dell'organismo ammalato, ed agire direttamente ed indirettamente sui bacilli di Koch alternandone gli involucri (Chitine e Cere) trasformandone le tossine, neutralizzandone l'azione, è questa certamente una delle migliori scoperte della scienza medica moderna. Giorno per giorno si conferma con risultati veramente sorprendenti il potere indiscutibile della cura Chemiotassica del dott. Ballabene contro la tubercolosi.

La fondazione di Cesare Ballabene, istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre estinto, si offre di dare maggiori dettagli sullo argomento a chiunque li richieda di presenza o per lettera, scrivendo alla sede della Fondazione in via Alfonso Lamarmora, 6, Milano, accludendo un francobollo per la risposta.

Si raccomanda di fornire, scrivendo, maggiori dettagli della malattia.

Per coloro che desiderassero sottoporsi alla Cura Chemiotassica Antitubercolare presso la Fondazione, sono aperti Gabinetti Medici specializzati a MILANO, in via ALFONSO LAMARMORA N. 6, coll'annesso Gabinetto Radiologico: a ROMA IN VIA NAPOLI N. 42 — BOLOGNA Via MARSALA 39.

In questi Gabinetti vengono praticate visite mediche e radiologiche, e la Cura è applicata sotto la direzione di esimi Medici.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Venerdì 22 aprile 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	756.77	757.35	754.90
Pressione al mare	767.73	768.31	765.82
Temperatura	15.5	20.3	18.5
Umidità (0-100)	78	56	41
Vento Direzione	N	N	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	6	0
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 23,5

Temperatura minima: 9,8

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8

Pressione massima: sulla Spagna

Pressione minima: sull'Inghilterra e sulla Lapponia

Previsioni per le prossime 24 ore

Venti deboli del primo quadrante; cielo sereno; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 22. — L'anticiclone europeo si localizza a 772 distendendosi a 770 sull'Italia meridionale. Un ciclone profondo a 736 apparso sulle Isole Borromee, provoca abbassamento della pressione sulla Gran Bretagna che tende a propagarsi sull'Europa centrale. Pertanto l'indecisione del tempo si accentua sull'Italia superiore ove gli annuvolamenti appariranno più frequenti mentre sulle regioni meridionali persisterà la serenità. I venti moderati ancora intorno Greco, nella Valle Padana e nel l'Alto Versante Adriatico; si presenteranno forte con Ponente nell'Italia meridionale. La Temperatura aumenterà dovunque con accenni a caratteri sciroccali sulla Sicilia. Mari con moto ondoso moderato.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.5 (A.) — 12.10 (D) — 15 20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) - 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenza da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.? (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo) — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.13 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.30 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40, part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16 45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.50 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.8 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.?

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.1 — 12.51 — 18 4

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Staziona per la Carnia: 7.15 — 8 15 — 10.30 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19. — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15.58 — 21.8.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN 124

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

— Farò quello che più gradite, signora...

— Sarete contenta di veder mio figlio mio nipote?

— Certamente, signora, ma mi troveranno molto cambiata.

— Non lo crediate, figlia mia. Siete un po' palliduccia, null'altro: ma non ve ne inquietate... l'inquietudine basterebbe per rendervi ammalata...... Quel che avete è proprio una cosa da nulla... Il buon dottore Loubet è un uomo dottissimo, sebbene sia un semplice medico di campagna... egli trionferà senza la benchè minima fatica di queste fastidiose palpitazioni... Volete ch'io lo mandi a chiamare, perchè ve lo affermi, di nuovo egli stesso?

— Ah! no, signora, ve ne prego! A che gioverebbe?

— A rassicurarvi, mia cara...

— Vi assicuro che non ho alcun timore. Il male viene presto e se ne va lentamente, lo so... Bisogna dare al medicamento del dottore il tempo di agire...

— Avete ragione, cara fanciulla, e mi preme vedervi in tal guisa... è l'unico modo di guarire senza indugi...

Ciò dicendo, la signora di Garennes guardava Genovieffa e pensava:

— I guasti operati in sì breve spazio di tempo sono meravigliosi! Quella ragazza non s'inganna col credersi irriconoscibile....

Genovieffa non vedeva l'ora di tornare nella sua camera per poter pensare liberamente a Rolando.

— Signora baronessa — ella disse subito dopo il pranzo — provo un poco di stanchezza.... Permettete mi ritiri?

— Sicuro che ve lo permetto, mia cara.... Andate a riposarvi.... Fra un'ora vi porterò io stessa la pozione..... Se dormite, vi desterò, perchè il dottore ha raccomandato la maggior esattezza.

— Ah! signora, qual bontà è la vostra...

— E' forse dar prova di bontà l'amarvi?...

Genovieffa uscì.

— Rientrata nella sua camera e sapendo che il giorno dopo avrebbe visto Rolando si avvicinò ad uno specchio con la civetteria propria della sua età, e si rimirò.

Suo malgrado, le lagrime le spuntarono sulle ciglia.

— Oh! sì... sì... sono molto cambiata! — ella balbettò abbandonandosi sopra una sedia. — Ho paura che Rolando, vedendomi pallida e dimagrita, con gli occhi incavati, i lineamenti contratti, le guancie infossate, non possa più amarmi!....

Pianse a lungo poi, fiaccata dalle lagrime quanto dal male, ella si trascinò fino al letto, si svestì e si coricò.

Erano le dieci della sera.

La baronessa leggeva i giornali in salotto.

Il timpano dell'orologio a pendolo interruppe la sua lettura.

Ella si alzò dalla sua poltrona, salì al primo piano dove trovavasi il suo appartamento, attraversò la sua camera, vi prese una bottiglietta in un cassetto chiuso a chiave, aprì un uscio e varcò la soglia di una stanza che serviva di guardaroba e guarnita di attaccapanni dove la cameriera appendeva gli abiti.

Quella stanza comunicava col corridoio a invetriata che riuniva il corpo principale di abitazione con la palazzina dove abitava Genovieffa.

La baronessa attraversò lentamente quel corridoio, illuminato quasi come di pieno giorno dai raggi della luna.

Entrò nella palazzina, poi nella camera della fanciulla. Un lume da notte, posto sopra un tavolo, era acceso.

— Dormite, mia cara? — domandò la signora di Garennes sottovoce.

Genovieffa incominciava ad assopirsi.

Il rumor della voce, pur debole che fosse, dissipò il suo assopimento.

Essa aprì gli occhi, si drizzò a sedere sul letto e rispose:

— Sì, o signora, incominciavo ad addormentarmi.

— Ho mancato..., ho lasciato passare un poco l'ora della vostra pozione.... Ora ve la preparerò...

La signora di Garennes prese una candela che accese alla tremolante fiamma del lume da notte, e scese al pian terreno.

Sopra una mensola era un piattello col suo bicchiere, la sua boccia, e la bottiglietta che conteneva la pozione ordinata dal dottor Loubet.

La baronessa mise un pezzo di zucchero in fondo al bicchiere, lo fece fondere in alcune gocce d'acqua, riempì il bicchiere a metà e vi versò una cucchiaiata di pozione.

Ciò fatto, volse in giro uno sguardo indagatore e tese l'orecchio.

Nessun rumore svelava la presenza o l'avvicinarsi di un essere umano.

Allora la signora di Garennes si trasse di tasca la bottiglietta della digitalina portata da lei a Bry-sur-Marne e ch'ella aveva presa in uno dei mobili della sua camera, la stappò, lasciò cadere due gocce del suo contenuto nel bicchiere, poi agitò il tutto.

Dopo di aver fatto sparire il liquido essa riprese la candela e il bicchiere, e risalì al primo piano.

Con la parte superiore del corpo appoggiata ai guanciali, Genovieffa aspettava.

La baronessa le porse la bibita avvelenato.

La fanciulla la guardò con una specie di esitanza.

— Bevete, mia cara — disse con dolce voce la signora di Garennes già inquieta per quella esitanza. — Bevete... E' la vita...

Genovieffa assorbì la pozione tutta di un fiato.

L'avvelenatrice riprese il bicchiere, scese al piano terreno dove lo lavò, gettò fra le ceneri del cammino l'acqua di quella lavanda, e risalì.

La signorina di compagnia aveva la faccia sepolta fra i guanciali e mandava leggieri gemiti.

La signora di Garennes, avvicinandosele, domandò:

— Soffrite, mia cara?

— Sì, o signora... soffro molto...

— Che provate?

— Ho come un carbone ardente che mi brucia qui...

La fanciulla si calcò una mano sul lato sinistro del petto e proseguì:

— Il cuore non mi ha mai battuto sì forte... quasi si direbbe che volesse spezzarsi.... Le palpitazioni mi soffocano....

La baronessa prese una mano di Genovieffa.

Quella mano era fredda come il marmo.

— Che sia la morte? Sì presto? — si domandò l'abbominevole creatura.

Genovieffa rotolava il suo capo addolorato sul traversino.

— No! — proseguì mentalmente la baronessa — Non può essere ancora lo scioglimento... E' una semplice crisi.

E la miserabile donna aspettò per alcuni minuti silenziosi, con gli occhi fissi sul viso della fanciulla reso convulso dal dolore.

Tutt'a un tratto Genovieffa mandò un lungo sospiro ed i sussulti del suo corpo si calmarono.

— Va un po' meglio... — ella balbettò con voce quasi spenta.

— Fra poco andrà completamente bene, mia cara.... — rispose la signora di Garennes. — Cercate di addormentarvi subito...

Ella si chinò sulla fanciulla martire, le mise sulla fronte il bacio di Giuda e uscì dalla stanza.

Dopo una lunga notte, nella quale brutti sogni simili ad incubi popolarono il suo febbril sonno, Genovieffa si destò fiaccata.

Si alzò tardi, più pallida ancora e più debole del dì prima e con le palpebre cinte da un cerchio nerognolo allargato.

Nondimeno ella trionfò per mezzo della volontà del suo stato di completa prostrazione, e attese alla sua toeletta con maggior cura del solito.

Rolando stava per giungere e la fanciulla cercava di cancellare dal suo viso le visibili tracce dei suoi patimenti.

Andò a raggiungere la signora di Garennes la quale esclamò:

(Continua)